

Venni poi a Fiorenza per un bellissimo paese, tutto pieno di buoni soldati di ordinanze di esso paese, ad imitazione della Serenità Vostra, che dal principiare di lei, tutti gli altri se le hanno fatte (1). Ne ha quel duca ben diciassettemila, e non dà mai loro la corda per il portare delle armi; anzi gliel fa sempre portare e maneggiare; e se fanno male, li fa gastigare, e fa comporre ai loro capi le differenze che nascono tra loro; e se sono di grave querela li lascia combattere agli steccati, e li lascia andare alla guerra ove vogliono, e quelli che restano ha per da poco e li fa castigare; ma i capi non lascia andare senza espressa sua licenza, che dà loro di raro o giammai (2).

Esso duca pare che sia molto riverito ed amato; è molto predicato di giustizia e solerzia, e molto stimato da tutti i grandi della corte. Io andai di lungo a dismontare all'osteria, solita casa mia da molti anni; e dopo desinare, andai sconosciuto a veder la Terrà, e la mattina me ne partii per tempo. Non mi parve altramente di visitare Sua Eccellenza, non avendo avuto alcun segno di visitazione da lei; e ho inteso esserne stata causa, perchè egli ebbe per male che, dei clarissimi quattro ambasciatori di ritorno da Roma, fatti visitare e presentare da lei, nessuno lo andò a visitare. Io così non gli avrei mancato; chè questa cortesia mi sarebbe parso convenire massime a me, di tanto manco autorità delle Magnificenze loro.

principali della vita di papa Alessandro III, che Spinello rappresentò nei vari spartimenti di questa sala, sono: la vestizione dell'abito certosino; la coronazione del pontefice; il pontefice in veste da pellegrino, riconosciuto in Venezia da' pellegrini; la presentazione della spada al doge Ziani; il gran combattimento navale; il principe Ottone a' piedi del pontefice; la edificazione d'Alessandria; il ritorno del Pontefice a Roma, servito alla briglia e alla staffa dallo Ziani e dall'imperatore. Tra queste storie è l'imperatore Federigo, steso in terra supino, col capo presso al trono del pontefice, che gli tiene il piede sopra il collo, appunto come qui dice il Dandolo.

(1) Vedi la nota a pag. 344.

(2) Vedi a questo proposito la relazione di Firenze di Lorenzo Priuli (*Relazioni degli Ambasciatori Veneti*, T. II).